

ANDO' CON LUI

Fiducia e rispetto, servizio alla carità

“Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata”, quante persone che allungano una mano al mondo, che distratto, talvolta, non si accorge di chi cammina accanto.

La vocazione a servire e difendere la pace non con le parole o gli ideali, non con marce o affermazioni che fanno più male di un colpo ferale, è questa capacità di “andare sulle strade polverose del mondo” e accorgersi di chi ci cammina accanto e lasciarsi toccare le vesti, sporcare le mani, condividere l'odore della vita faticosa, dolorosa e proteggerla, difenderla, aiutarla a ricominciare nella giustizia e nella libertà.

Questo che il Signore oggi ci insegna è un servizio alla carità tra i popoli, tra le persone lontane e vicine, tra ognuno di noi che sia il vicino di casa o un popolo offeso al di là del mare e dei confini

della Patria, poco conta, importa sapersi accorgere e allungare la mano per ritrovare la speranza che si è affievolita dal peso del dolore e delle disavventure della vita.

Questo Vangelo vissuto, ascoltato e annunciato con la vita è la nostra fede in Dio, la nostra amicizia con Gesù, il nostro impegno come chiesa con le stellette a servizio del Signore per il suo popolo che cammina nel deserto verso la terra promessa, il Regno di Dio.

Il nostro chiedere e andare con Lui è la storia di Giàiro che c'è in ognuno di noi, è la richiesta del mondo e la risposta di chi, con il cuore desideroso di vivere una vita da protagonisti e non da spettatore sul palcoscenico del mondo, parte per andare con il Signore, fidarsi di Lui, è il nostro *“Talità kum”*, il nostro alzarsi e partire per fare del mondo un posto migliore.

I poveri, i bisognosi, i lontani o vicini, chi ha il cuore in confusione o lontano, quello è il nostro alzarsi e andare, sono loro a portare noi, sono loro il Signore della nostra vita, sono loro il Vangelo che diventa carne e vita.